

SGARBI SETTIMANALI

DI VITTORIO
SGARBI
Critico d'arte



CHE LEZIONE QUEL FREGIO SUL TEVERE

C'è discrezione in *Triumphs and Laments*, l'opera che il sudafricano William Kentridge, uno dei più noti artisti viventi, ha realizzato a Roma lungo i muraglioni del Tevere, evocando, in un grande fregio continuo lungo mezzo chilometro, i miti antichi e moderni della Città Eterna. **Discrezione nei modi**, perché il fregio, non privo di ironia (la Ekberg della *Dolce vita* di Fellini, per esempio, si ritrova in una vasca da bagno), ma anche di conoscenza della storia italiana recente (gli omicidi di Pasolini, Moro, Giorgiana Masi), è stato realizzato, come si dice in gergo, a risparmio: non si sovrappone, ci si limita a sottrarre lo sporco esistente, abilmente, per ricavarne immagini in scuro su chiaro, come disegni a carboncino. **Discrezione nella durata**, perché, per volontà dell'autore, l'opera è destinata a sparire rapidamente, ricoperta dallo stesso sporco da cui era stata ricavata. **Per una volta, siamo fuori dal protagonismo più gigione dell'arte contemporanea**, dove tutti vogliono lasciare il segno a tutti i costi, competendo impunemente col passato. Fantasmi, quelli di Kentridge, recuperati dall'indistinto della memoria comune, ma destinati a tornare tali, lasciando solo aloni. Come fa la vita.



GIOCANDO CON IL MURO SPORCO
Roma. L'artista sudafricano William Kentridge, 60 anni, davanti alla sua opera (effimera) lungo il Tevere.